



# 10° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

San Severo, 17 - 18 dicembre 1988

## ATTI

*a cura di*

*Armando Gravina*

---

Pubblicazione della Sede di San Severo  
dell'Archeoclub d'Italia

---

*San Severo 1989*

---

## **“Sull’industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio - Promontorio del Gargano (Nota preliminare)”**

---

\* Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione di Preistoria - Università di Siena

---

### IL SITO

La stazione di Masseria Tiberio si trova in comune di Ischitella, 5-6 chilometri a SO dell’abitato e tre Km. a NO di Carpino, lungo la riva idrografica destra del torrente Correntino nel suo corso medio.

Il materiale acheuleano fu raccolto su un terrazzo avente quota poco superiore a 100 metri s.l.m. e che trova corrispondenza anche sulla riva opposta, dove è situata la località di Varisce, nota, per i suoi reperti del Paleolitico inferiore fin dal 1872 (ricerche del Cap. Angelucci). La stazione di Mass. Tiberio, segnalata dal Prof. C. Braconi, in quest’ultimi anni è stata esplorata da alcuni membri della Sezione di Preistoria del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell’Università di Siena e da collaboratori esterni, quali lo stesso Prof. Braconi e i Sigg. P. Azzati, P. Colacicchi e G. Cresti. Il materiale acheuleano appariva, in superficie, concentrato in un’area relativamente limitata come un vero e proprio lastricato di manufatti e schegge frammisti a frammenti di anioni silicei. Esso occupava la base di un leggero pendio discendente dalla masseria in direzione SO, cioè verso l’alveo del torrente Correntino, pendio coltivato ad oliveto nella sua parte terminale.

La raccolta comprende 1964 pezzi, di cui 81 choppers, 173 bifacciali, 332 nuclei, 799 schegge e lame semplici e 579 strumenti su scheggia e lama (Fig; 1).

Detta industria si presenta con aspetto fisico molto vario: una buona parte di essa mostra infatti patine profonde, smussamento degli spigoli di diversa entità, striature da soliflusso, ecc.; ciò richiama la situazione riscontrata nella non lontana stazione di Forchione, illustrata preliminarmente in occasione del 7° Convegno di San Severo ed in forma completa sulla rivista di Scienze Preistoriche.

Sulla base degli stessi criteri contemplati nelle suddette note, l’industria di Masseria

Tiberio risulta anch'essa divisibile in cinque serie fisiche, in cui il grado di abrasione degli spigoli è assunto come parametro principale e discriminante.

### LE SERIE FISICHE

*Prima serie, a spigoli vivi.* Alla mancanza di abrasioni degli spigoli si associano i seguenti caratteri fisici: totale assenza di pseudoritocchi, striature rilevabili su un unico pezzo (0,6%). Viste tali caratteristiche, i materiali della prima serie possono venir considerati in posto sul terrazzo. Si segnala qui un 20% di pezzi privi di alterazione.

*Seconda serie, a spigoli leggermente abrasi o addolciti.* Vi si osservano: numerosi elementi recanti pseudoritocchi (64%), seppure in grande maggioranza di debole entità; striature discretamente frequenti (30%), ugualmente, per lo più di debole entità. Il materiale della seconda serie sembra dunque aver subito un certo trasporto e, in più piccola parte, fenomeni di soliflusso. I pezzi privi di patina scendono al 3,9%.

*Terza serie, a spigoli abrasi.* La presenza di pseudoritocchi (di grado per lo più elevato) nella quasi totalità dei pezzi (98%) e di striature molto frequenti (76,8%) e un po' più marcate testimoniano sensibili attriti meccanici in seguito a soliflusso; anche qui i pezzi appaiono in larghissima maggioranza patinati.

*Quarta serie, a spigoli molto abrasi.* Praticamente la totalità dei pezzi (99,8%) presenta pseudoritocchi, in prevalenza di media e forte entità. Il 92,7% reca striature, di grado per lo più elevato. Il materiale della quarta serie indica dunque una intensa azione di soliflusso; tutti i pezzi sono qui patinati.

*Quinta serie, a spigoli estremamente abrasi.* Il 100% dei pezzi presenta pseudoritocchi, nel complesso di intensità ancor maggiore rispetto alla serie precedente. Le striature sono presenti nel 94,1% dei casi ed hanno gradi di solito più marcati. Il materiale di questa serie quindi mostra di aver subito un'azione di soliflusso particolarmente intensa. Un solo pezzo è privo di patina.

### LE INDUSTRIE

Mentre è in corso lo studio sistematico delle industrie serie per serie, con la stessa metodologia tipologico-tipometrica e morfologico-tecnologica impiegata in quello dell'assieme di Forchione (cui si rimanda), ne diamo qui a titolo preliminare alcuni risultati.

Sono rappresentati a Masseria Tiberio due insiemi acheuleani di età diversa: il primo a carattere relativamente evoluto, il secondo di tipo nettamente arcaico.

Il primo e più recente insieme di Masseria Tiberio (che chiameremo qui Tiberio "B") corrisponde interamente ai materiali della prima serie, considerabili, come si è visto, in posto, nonchè a parte di quelli della seconda serie a spigoli leggermente smussati e ad isolati elementi della terza serie, recanti segni di soliflusso discretamente marcati.

Tenendo conto della sola prima serie fisica (rappresentata da 197 pezzi, di cui 13 choppers, 28 bifacciali, 63 nuclei, 49 schegge e lame semplici e 44 strumenti su scheggia e lama), ne indichiamo qui di seguito le principali caratteristiche.

Per quanto riguarda i bifacciali, si tratta di una popolazione relativamente piccola: 28

pezzi, lavorati a scheggiature piatte o sommarie, con rari casi di scheggiatura piatto-lamellare; spigoli laterali prevalentemente sinuosi, basi più spesso tallonate che taglienti; apici stondati prevalenti. Predominano i cordiformi, equilibratamente ora lunghi ora corti, ma la tipologia è abbastanza varia, comprendendo anche ovalari, ellissoidali, hachereaux ed un discoide.

Da segnalare qualche caso di forma asimmetrica, ma non ci sono elementi così irregolari da essere classificati come sub. Da sottolineare la presenza di almeno tre o quattro esemplari corti, con apice stondato e tallone molto spesso, tra i cordiformi, e di un esemplare ultracorto, fra gli ovalari, che richiamano tipi caratteristici di Forchione "C" (Serie fresca), dove però gli ovalari dominano sui cordiformi.

Fra i lunghi è invece da segnalare un cordiforme che si avvicina alla tipologia più comune di Monte Grande.

Le "amigdale" sensu Bordes sono scarse.

Nei nuclei le forme discoidali costituiscono la decisa maggioranza (41,3%). Oltre ad un 20% di subdiscoidali, è presente una discreta quantità di nuclei poliedrici e subpoliedrici (14,3 e 11,1%), generalmente poco comuni nell'Acheuleano avanzato. Tale carattere potrebbe essere dovuto, sia ad una variabilità dell'Acheuleano avanzato, sia ad una possibile mescolanza.

Lo stesso può essere detto per il valore del rapporto polidirezionali/uni-bidirezionali, che a Tiberio pare decisamente elevato (8).

L'incidenza dei nuclei Levallois è tuttavia alta (25,4%).

Nelle schegge e lame semplici vi è una netta predominanza (secondo l'indice di allungamento) della classe delle "schegge" (48,7%), che sono seguite, seppure a distanza, da una certa quantità di "lame" (17,9%) e poi da "schegge laminari" e da "schegge larghe" alla pari (15,4%). Questa distribuzione ci sembra un pò particolare. Nel carenaggio vi è tutta una popolazione di elementi piatti (in senso lato), che costituisce il 91,5%, con prevalenza dei "molto piatti" (53,2%) sui "piatti" (38,3%). Ben poco spazio hanno invece i carenati (8,5%).

In armonia con i nuclei, le schegge Levallois sono molto numerose (55,1%). Da tener conto che vi figurano alcune schegge di tipo "pesante".

Dal punto di vista morfologico osserviamo: sulle facce dorsali, predominio dei distacchi paralleli (57,1%) su quelli centripeti e su quelli non organizzati; talloni lisci prevalenti (55,8%) indifferentemente ortogonali o inclinati, seguiti da quelli faccettati (27,9%); stragrande maggioranza di bulbi appiattiti (75,5%).

Per quanto riguarda gli strumenti su scheggia e lama, secondo il metodo Bordes si ha un IL ed un ILty assai elevati (rispettivamente pari a 34,0 ed a 32,9). Si tratterebbe dunque di un insieme sia di tecnica che di facies Levallois. L'indice di laminarità è discretamente elevato (11,8); gli indici di faccettaggio largo e ristretto sono rispettivamente pari a 27,8 e 19,1. I raschiatoi occupano un posto preminente (IR ess.: 62,3). Fra questi osserviamo: semplici dominanti seguiti dai déjetés, dai doppi e dai trasversali. L'IC ess. è qui pari a 20,7.

Molto meno rappresentati i gruppi III (Paleolitico superiore) e IV (Denticolati).

Secondo il metodo Laplace, i raschiatoi appaiono nettamente dominanti, con 68,2%.

Prevalgono gli R2, che costituiscono oltre la metà del totale del gruppo; seguono a distanza, nell'ordine, R5, R4, R3, contrariamente a quanto si verifica di solito nell'Acheuleano avanzato, dove gli R5 appaiono in posizione più subordinata. Da notare inoltre, in questa serie di Masseria Tiberio, una certa frequenza di ritocchi scagliosi larghi, a differenza di altri insiemi evoluti in cui prevalgono solitamente ritocchi imbricati - subimbricati. Per quel che concerne i supporti degli strumenti su scheggia e lama, si riscontra quanto segue: secondo l'indice di allungamento, predominanza della classe delle "schegge" (41,4%), seguite a distanza dalle "schegge laminari" (24,1%) e quindi dalle "schegge molto larghe" (17,2%) e dalle "lame" (10,3%).

Secondo l'indice di appiattimento, prevalenza dei "molto piatti" e dei "piatti" (rispettivamente 38,1 e 28,6%), rispetto al gruppo dei carenati (33,3%).

Dal punto di vista morfologico, si osserva: nelle facce dorsali, distacchi non organizzati in netta prevalenza (77,3%) su quelli paralleli (13,6%) e centripeti (9,1%), talloni in larga maggioranza lisci, indifferentemente inclinati od ortogonali; bulbi per 2/3 del totale appiattiti.

La seconda facies acheuleana di Masseria Tiberio è desumibile principalmente dalle serie più smussate e con tracce più marcate di soliflusso (quarta e quinta serie) i cui materiali globalmente contano 607 pezzi (24 choppers, 39 bifacciali, 90 nuclei, 274 schegge e lame semplici, 180 strumenti su scheggia e lama). Ma non pochi elementi di essa sono riconoscibili anche nella terza e, seppur raramente, persino nella seconda.

Si tratta di un Acheuleano ben diverso da quello della serie fresca, sotto numerosi aspetti tipologici, tipometrici e tecnologici, e definibile come un Acheuleano arcaico.

Piuttosto scarsi anche in questa facies i bifacciali (39).

Riguardo al contorno, in via generale, è sempre il gruppo dei cordiformi e in particolare dei cordiformi corti che prevale, ma si tratta ormai, nella maggior parte dei casi, di fogge irregolari nel profilo e alquanto asimmetriche al livello dell'apice o al livello generale, definite peraltro come subcordiformi (il Bordes le avrebbe inserite quasi tutte tra i bifacciali "abbevilliani").

Nella quarta serie, in particolare, la metà dei cordiformi sono dei "subcordiformi", nella quinta tutti. Anche nelle altre categorie di bifacciali (ovalari, elissoideali, ecc.) si osserva un'analogia irregolarità nei contorni ed una certa asimmetria nella maggior parte dei pezzi sia della quinta che della quarta (sub).

Dettaglio non trascurabile, l'esistenza talvolta di spigoli ad angolo retto su uno o entrambi i lati.

Forme caratteristiche sono: quelle sublosangiche a due estremità appuntite, che già vedemmo nell'insieme acheuleano arcaico di Forchione "A", ed un tipo definibile come triedrico, provvisto cioè di una faccia superiore fortemente carenata ed una faccia inferiore pianeggiante.

Non esiste un vero e proprio standard nelle forme ma una certa variabilità.

I bifacciali di Masseria Tiberio sono lavorati per lo più con scheggiature sommarie che determinano spigoli laterali frequentemente sinuosi o a zig-zag. Lo spessore è quasi sempre forte (indice di appiattimento piuttosto basso). Non fanno parte della tipologia dei bifacciali

di questa facies lanceolati, tipi micocchiani, hachereaux o discoidali.

I nuclei della quinta e quarta serie, che escludono ogni forma Levallois, comprendono tipi polidirezionali in larga maggioranza (83,3%). In ordine di importanza numerica al loro interno abbiamo: poliedrici (32,0%) e subdiscoidali (14,7%). Del tutto assente la categoria dei nuclei discoidali, così numerosa nella facies più evoluta di Masseria Tiberio. Il rapporto polidirezionali/uni - bidirezionali è qui uguale a 5,8.

Per quanto riguarda le schegge e lame semplici è da notare la totale assenza di elementi Levallois (ad eccezione di un pezzo nella quarta serie).

Secondo l'indice di allungamento predomina la classe delle "schegge" (56,4%) seguita da quella delle "schegge laminari" (12,8%).

Dal punto di vista dell'appiattimento il gruppo dei carenati (ipercarenati, carenati e subcarenati insieme) costituisce il 54,3% nella quarta serie ed il 67,3% nella quinta.

In quanto alla morfologia, si nota la netta predominanza dei talloni lisci inclinati. I diedri ed i faccettati sono presenti solo in rarissimi casi nella quarta serie, scompaiono del tutto nella quinta. I bulbi in genere sono poco pronunciati. La morfologia della faccia dorsale non mostra organizzazione nei distacchi; solo eccezionalmente si hanno distacchi orientati in senso longitudinale.

Secondo il metodo Bordes, negli strumenti su scheggia e lama si hanno IL e ILty quasi nulli (rispettivamente uguali a 0,2 e 0,48).

Anche in questa facies arcaica i raschiatoi occupano un ruolo preminente (IR ess.: 75,4). I raschiatoi semplici sono i più comuni seguiti dai trasversali e dai doppi. L'indice charentiano è piuttosto forte (27,3). I gruppi III° e IV° sono pochissimo rappresentati.

Secondo il Metodo Laplace i raschiatoi corti (79,5%) predominano nettamente su tutti gli altri tipi; al loro interno si notano R2 in prevalenza, seguiti nell'ordine dagli R5, R3 e R4.

Altrettanto caratteristiche le grosse punte carenoidi, un po' imparentate dal punto di vista tecnologico, quando lavorate anche sulla faccia ventrale, con i bifacciali di tipo triedrico e rostro carenato.

La lavorazione degli strumenti è effettuata quasi esclusivamente a ritocchi scagliosi larghi che possono identificarsi con delle vere e proprie scheggiature, talvolta in numero molto ridotto: tre o anche due soli colpi per lato. Seguono a distanza i ritocchi semplici e quelli subimbricati, rarissimi gli altri tipi.

Secondo l'indice di allungamento, nei supporti degli strumenti si ha netto dominio della classe delle "schegge" (50,7%), seguite se pure a distanza dalle "schegge laminari" e dalle "schegge larghe".

Nella distribuzione dell'indice di appiattimento si ha prevalenza dei "carenati" seguiti dai "subcarenati" e dai "piatti".

Globalmente i carenati (ipercarenati più carenati e subcarenati) formano il 76,2% del totale.

Dal punto di vista morfologico si osservano quasi esclusivamente distacchi non organizzati (96,8%), bulbi appiattiti (71,7%) e talloni lisci (94,9%) soprattutto inclinati (66,0%).

## RAFFRONTI E CONCLUSIONI

In attesa, a lavoro ultimato, di trarre delle conclusioni più valide, possiamo qui fare alcune considerazioni di ordine generale:

1. L'insieme industriale concernente l'intera prima serie ed alcuni elementi della seconda e terza serie trova riscontro sotto taluni aspetti nell'Acheuleano corrispondente a Forchione "C". Per quanto riguarda i bifacciali, citeremo: la tecnica di lavorazione dei medesimi (considerata complessivamente), consistente in entrambi gli insiemi in scheggiature ora piatte, ora più sommarie e assai raramente di tipo piatto-lamellare; la prevalenza delle basi tallonate e degli spigoli laterali sinuosi; la presenza di sia pur rari hachereaux e discoidali, e di un particolare tipo, meno comune a Tiberio "B", di ovalare corto a tallone spesso e globoso. Tuttavia, in Tiberio "B" i bifacciali corti si equilibrano numericamente con quelli lunghi (tra cui è presente qualche elemento tipo Monte Grande), mentre a Forchione "C" sono i corti a prevalere nettamente.

In particolare, a Tiberio "B" predominano i cordiformi lunghi; a Forchione "C" gli ovalari corti. A Tiberio "B" manca poi qualsiasi forma triangolare o subtriangolare.

Nei nuclei, tra Tiberio "B" e Forchione "C" esiste concordanza per quel che concerne: la predominanza dei tipi discoidali (seguiti a distanza dai subdiscoidali e da più rari poliedrici e subpoliedrici) e la discreta incidenza dei tipi Levallois (un po' più abbondanti in Tiberio "B"). Ma nello stesso tempo a Tiberio "B" il rapporto tra i polidirezionali e uni-bidirezionali è assai più forte, così come esiste una proporzione maggiore di poliedrici-subpoliedrici.

Nelle schegge e lame semplici, Tiberio "B" trova in Forchione "C" le seguenti analogie: nella forte percentuale (secondo l'indice di carenaggio) di elementi "moto piatti" e "piatti"; nel numero considerevole (attorno alla metà del totale dei pezzi) degli elementi Levallois (i quali tuttavia comprendono a Tiberio "B" diversi esemplari di tipo "pesante", oltre ad un elemento di tipo "Protolevallois"); nel faccettaggio piuttosto elevato e nella frequenza di morfologie dorsali organizzate, a stacchi paralleli e centripeti (quest'ultimi però più numerosi nella nostra stazione). A Tiberio "B" è inoltre da segnalare (secondo l'indice di allungamento) una maggiore frequenza di "schegge laminari".

In quanto agli strumenti su scheggia e lama, sia a Tiberio "B" che a Forchione "C", si ha, secondo il metodo Bordes, pressochè identità al livello di IL e di IL ty reale, attorno a valori considerevoli (>30 in entrambi i casi); entità analogamente debole dei gruppi III e IV, rispetto alla massa dell'industria, rappresentata dai Raschiatoi.

Analoghi sono anche i valori degli indici di allungamento e di carenaggio dei supporti degli strumenti, con uguale predominanza, rispettivamente di "schegge" e "schegge laminari" e di "molto piatti" e "piatti".

Non mancano tuttavia neanche in questa categoria di oggetti discordanze fra Tiberio "B" e Forchione "C", se si considera: a Tiberio "B" la maggiore incidenza del gruppo degli R (secondo il metodo Laplace), dove peraltro i carenati (R5) occupano un posto preminente, dietro ai laterali. Vi è poi da sottolineare, a Tiberio "B", una maggiore frequenza, nei raschiatoi medesimi, del ritocco scaglioso largo cui fa riscontro una minore incidenza di quello imbricato e subimbricato, rispetto a Forchione "C". Discordanze si notano altresì in

alcuni aspetti dei supporti: a Tiberio "B" la morfologia dorsale è più frequentemente non organizzata, a scapito di quella a stacchi paralleli e centripeti; il numero dei talloni faccettati è minore.

Non siamo ancora in grado di stabilire se l'insieme di Tiberio "B" (prima serie) sia perfettamente omogeneo o se non sia piuttosto il prodotto di una mescolanza di un Acheuleano tipo "Forchione "C" e di elementi di altre facies (per esempio di tipo Monte Grande, e magari anche di tipo arcaico), come ci suggerirebbero, tra l'altro, la relativa incidenza dei bifacciali lunghi, dei nuclei poliedrici e subpoliedrici, la presenza di schegge Levallois di tipo "pesante", l'importanza dei raschiatoi carenati e la frequenza dei raschiatoi in genere, del ritocco scaglioso largo, ed altri elementi poco comuni nell'Acheuleano più evoluto.

2 - L'Acheuleano arcaico, corrispondente a Tiberio "A" non può venire confrontato che con la serie più abrasa di Forchione (Forchione "A"), la quale tuttavia comprende un numero assai più modesto di pezzi. Per cui la nostra comparazione dovrà necessariamente essere limitata agli aspetti più generali.

Nell'insieme di Forchione "A", per i bifacciali, troviamo i seguenti riscontri: predominanza di forme di forte spessore, irregolari nel contorno, lavorate con scheggiature sommarie e sommario-piatte, più raramente piatte, e con totale esclusione di scheggiature piatto-lamellari, ad apice ottuso ed a spigoli laterali sinuosi ed a zig-zag (questi ultimi più frequentemente rappresentati a Tiberio "A"); presenza di forme sublosangiche biappuntite. Anche a Forchione "A" prevalgono i bifacciali corti, se v'includiamo però i discoidali, categoria invece totalmente assente a Tiberio "A".

Poche altre discordanze fra Tiberio "A" e Forchione "A" sono da segnalare: il maggior numero di cordiformi lunghi e di elementi a base tagliente a Forchione "A".

Nei nuclei, concordano le relative incidenze delle forme subpoliedriche e poliedriche (dominanti), la rarità di quelle subdiscoidali, l'assenza assoluta di quelle discoidali, come pure di tipi Levallois.

Nelle schegge e lame semplici di Forchione "A", come in quelle di Tiberio "A", sono predominanti gli elementi corrispondenti alle classi di allungamento delle "schegge", seguite dalle "schegge larghe" e dalle "schegge laminari", e alle categorie dei carenati intesi in senso globale, con tallone esclusivamente o quasi esclusivamente liscio e soprattutto inclinato, bulbo poco prominente, morfologia dorsale pressochè totalmente non organizzata. In entrambi gli insiemi risultano inoltre completamente assenti gli elementi di tecnica Levallois, se si esclude un pezzo isolato della quarta serie di Tiberio, accompagnato da una lama di tipo "Protolevallois".

Negli strumenti su scheggia e lama, sia a Forchione "A" che a Tiberio "A", la categoria dominante è senz'altro quella degli R, che tuttavia a Tiberio "A" raggiungerebbero un'incidenza maggiore. Fra questi, importante il ruolo rivestito in entrambi gli insiemi dai carenati (del resto concernenti non solo il gruppo dei Raschiatoi corti, ma anche quelli dei Raschiatoi lunghi e delle Punte).

Una sostanziale concordanza si osserva al livello degli strumenti per quanto riguarda, sia gli indici da allungamento e di carenaggio, sia gli aspetti morfo-tecnologici ed il tipo di

ritocco.

Tiberio "A", col numero rilevante dei suoi manufatti, della quinta e quarta serie, cui si aggiungono non pochi pezzi sparsi nella terza e seconda, è certamente in grado di fornirci un'immagine assai completa dell'Acheuleano arcaico del Gargano.

#### BIBLIOGRAFIA

1. BORDES F. (1950) "*Principes d'une méthode d'étude des techniques de débitage et de la typologie du Paléolithique ancien et moyen*", L'Anthropologie, Vol. 54, Paris.
2. BORDES F. (1961) "*Typologie du Paléolithique ancien et moyen*" Ed. Delmas, Bordeaux.
3. BRANCONI C., CALATTINI M., CALBOLI G., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. (1985-86), "*Le industrie acheuleane della stazione di Forchione nel Gargano*", Rivista di Scienze Preistoriche, vol. XL, 1985/86, fasc. 1-2, Firenze.
4. CALATTINI M., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A., (1989) "*Nota preliminare sul complesso Acheuleano della stazione garganica di Forchione (Ischitella)*", Atti 7° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1985.
5. LAPLACE G. (1964) "*Essai de Typologie systématique*", Annali dell'Università di Ferrara, N.S. sez. XV suppl. II, Vol. I, Ferrara.
6. PALMA DI CESNOLA A. (1980) "*Sull'evoluzione dell'Acheuleano sul Promontorio del Gargano*", Atti I° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1979.

	Choppers	Bifacciali	Nuclei	Schegge e lame semplici	Strumenti su scheggia e lama	Totale
I	13 - 6,6	28 - 14,2	63 - 32,0	49 - 24,9	44 - 22,3	197
II	20 - 3,9	60 - 11,7	36 - 16,8	182 - 35,6	163 - 31,9	511
III	24 - 3,7	46 - 7,1	93 - 14,3	294 - 45,3	192 - 29,6	649
IV	15 - 3,1	25 - 5,2	59 - 12,3	225 - 46,9	156 - 32,5	480
V	9 - 7,1	14 - 11,0	31 - 24,4	49 - 38,6	24 - 18,9	127
Tot	81	173	332	799	579	1964

Fig. 1 Ripartizione dei manufatti di Masseria Tiberio nelle cinque serie fisiche.

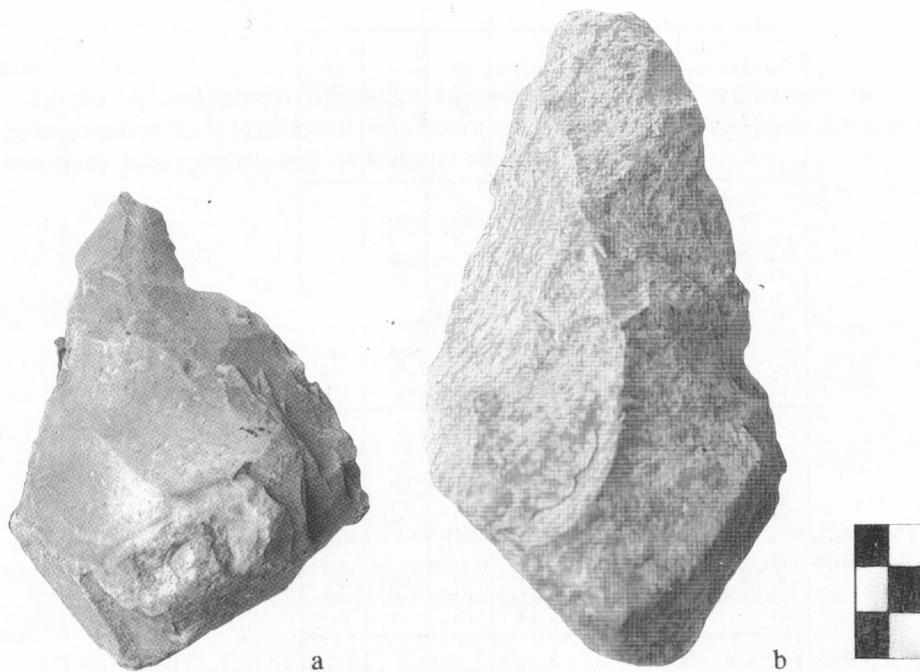


Fig. 2 Masseria Tiberio, Serie fresche; a sinistra, bifacciale cordiforme corto tendente a Micocchiano (a); a destra, bifacciale cordiforme lungo (b).

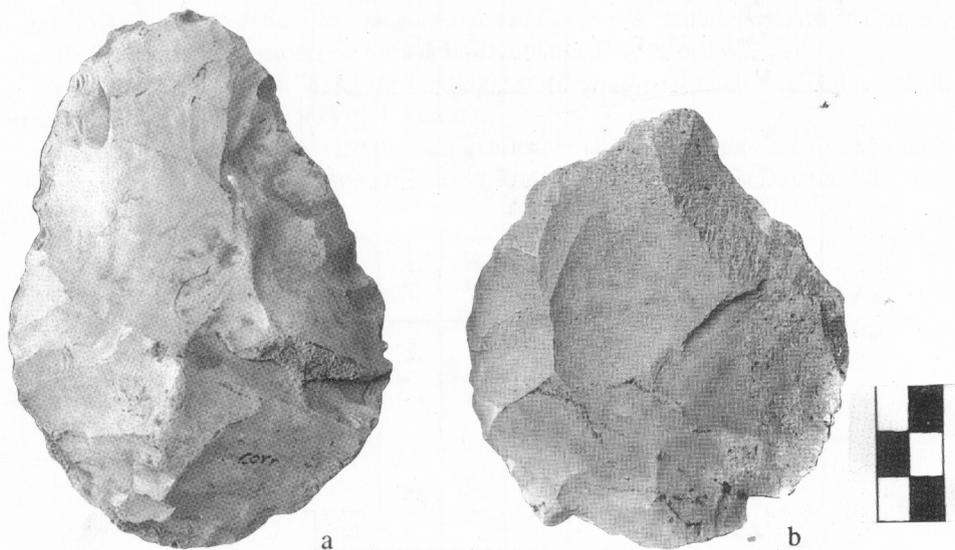


Fig. 3 Masseria Tiberio, Serie fresche; a sinistra, bifacciale cordiforme corto (a); a destra scheggia di tecnica Levallois (b).

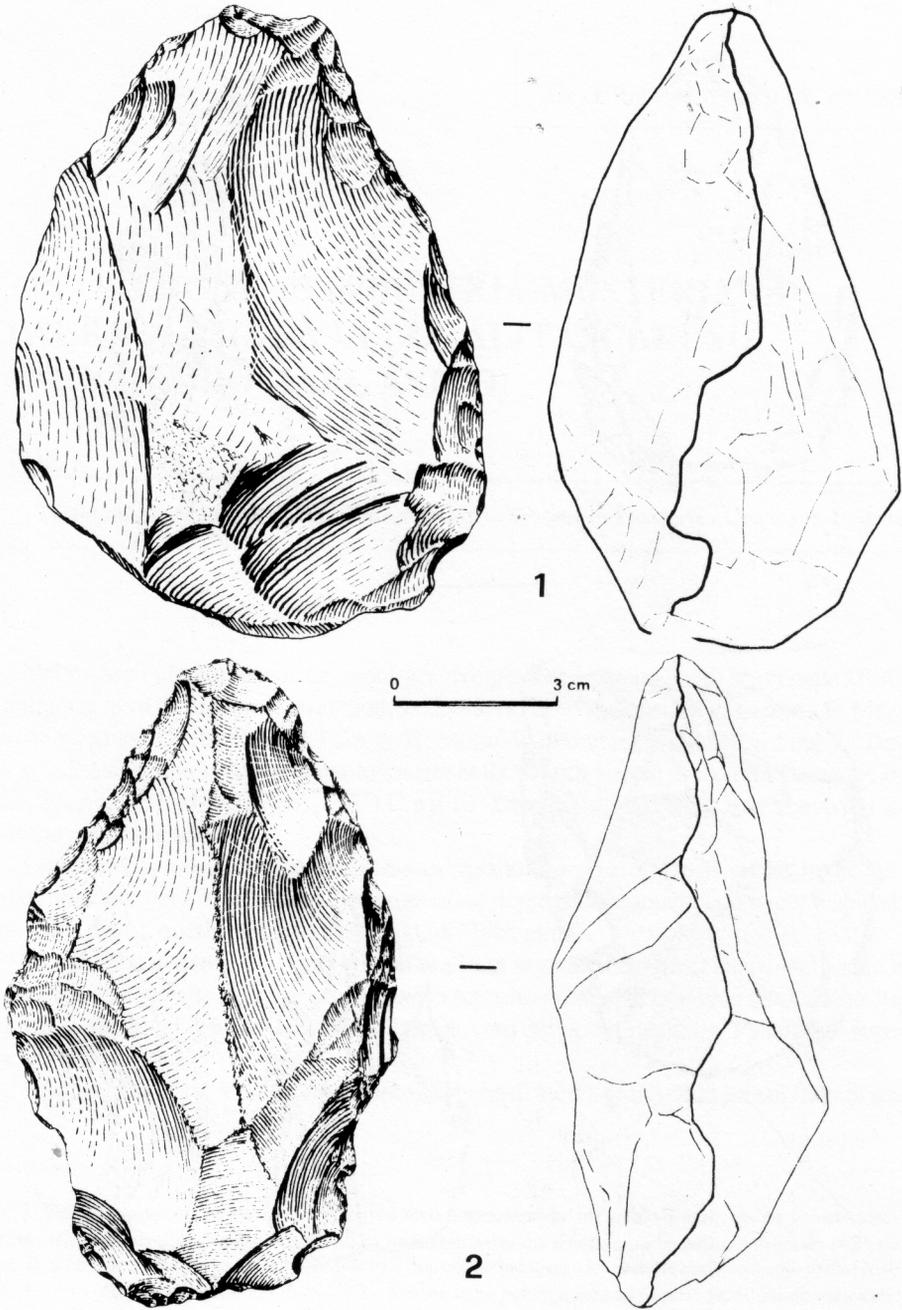


Fig. 4 Masseria Tiberio, Serie abrase; n. 1: bifacciale subcordiforme corto; n. 2: bifacciale subellissoidale lungo.

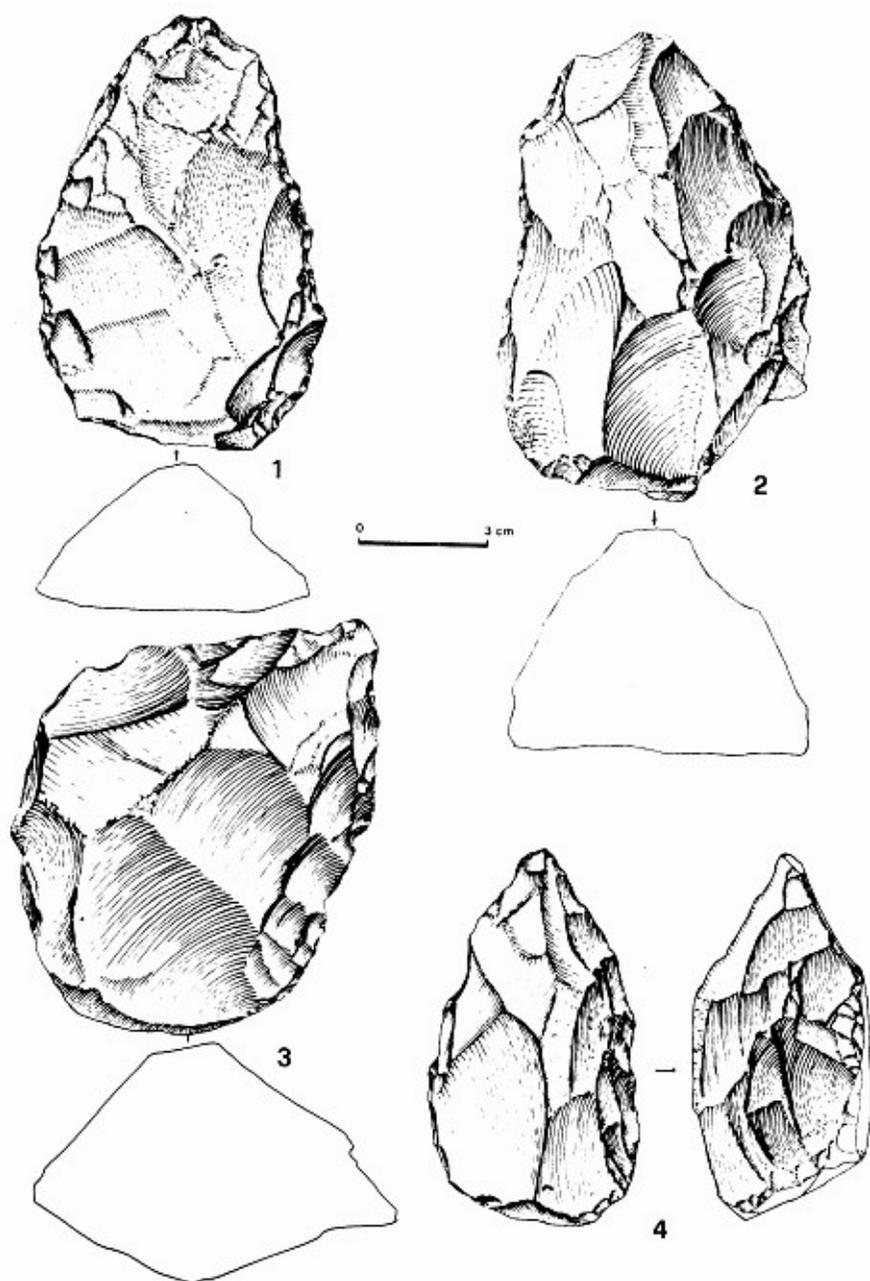


Fig. 5 Masseria Tiberio, Serie abrase; n. 1-3: raschiatoi carenati; n. 4: punta carenata.

## INDICE

<b>Alberto Cazzella</b> <i>Presentazione</i>	pag. 7
<b>Armando Gravina</b> <i>Saluti e introduzione ai lavori</i>	pag. 9
<b>Mauro Calattini, Gianfranco Cresti, Arturo Palma di Cesnola</b> <i>Sull'industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio - Promontorio del Gargano (nota preliminare)</i>	pag. 13
<b>Arturo Palma di Cesnola</b> <i>Segnalazione di industria musteriana ed aurignaziana in località Caruso (Sannicandro Garganico)</i>	pag. 25
<b>Carlo Tozzi, Giovanni Tasca</b> <i>Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. I risultati delle ricerche 1988</i>	pag. 39
<b>Armando Gravina</b> <i>Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica</i>	pag. 55
<b>Maria Teresa Cuda</b> <i>Sull'industria litica della stazione di Valle Don Matteo - Peschici - Gargano</i>	pag. 89
<b>Anna Maria Tunzi-Sisto</b> <i>Il complesso delle stele antropomorfe di Bovino</i>	pag. 101
<b>Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni</b> <i>Dati paleoeconomici sull'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	pag. 131
<b>Gianni Siracusano</b> <i>Allevamento e caccia a Coppa Navigata</i>	pag. 137

---

<b>Antonio Casiglio</b> <i>Osservazioni topografiche sui documenti di Montecorvino contenuti nel cartolario di S. Matteo di Sculgola</i>	pag. 151
<b>Pasquale Corsi</b> <i>Silenzio, dispersione e occultamento: un itinerario da riscoprire per le fonti di San Severo nel Medio Evo</i>	pag. 159
<b>Cesare Colafemmina</b> <i>Un inno di Rabbi Anan bar Marinos ha-Cohen da Siponto in onore del Profeta Elia</i>	pag. 169
<b>Maria Carolina Nardella</b> <i>"Terre di portata" e "terre salde di regia Corte": le aree a cerealicoltura estensiva nei territori soggetti alla giurisdizione della Dogana delle pecore di Puglia</i>	pag. 187
<b>Mario Spedicato</b> <i>Morfologia Episcopale e "relationes ad limina" di San Severo nel XVIII secolo</i>	pag. 193
<b>Giuseppe Poli</b> <i>Un ceto in formazione: gli esponenti della "borghesia" nella Capitanata del Settecento. (Primi risultati e ipotesi di ricerca).</i>	pag. 207
<b>Lorenzo Palumbo</b> <i>Aspetti dell'agricoltura di Peschici e Rodi Garganico a metà Settecento</i>	pag. 221
<b>Giuseppe Clemente</b> <i>Le scorrerie della banda di Carmine Crocco Donatello in Capitanata tra il 1862 e il 1864</i>	pag. 231
<b>Mimma Pasculli-Ferrara</b> <i>Gli scultori Pietro e Bartolomeo Ghetti a Rodi Garganico e alcune note sui familiari Andrea, Nicola e Francesco a Taranto.</i>	pag. 243
<b>Roberto Matteo Pasquandrea</b> <i>Chiusura dei lavori</i>	pag. 265

---

*Finito di stampare  
nel mese di novembre 1989  
dalla Tipolitografia EMMECI  
Via F. D'Alfonso, 66 - Tel. 332433  
San Severo (Fg)*